

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00525377
ESC - Ente schedatore	S122
ECP - Ente competente	S122

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	pluteo
OGTV - Identificazione	frammento

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Toscana

PVCP - Provincia	LU
PVCC - Comune	Lucca
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	villa
LDCN - Denominazione attuale	Villa Guinigi
LDCU - Indirizzo	NR (recupero pregresso)
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale di Villa Guinigi
LDCS - Specifiche	sala III, lato sinistro
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	215
INVD - Data	1970
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. VIII
DTZS - Frazione di secolo	prima metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	700
DTSF - A	749
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
ADT - Altre datazioni	sec. VIII/ fine
ADT - Altre datazioni	sec. IX/ inizio
ADT - Altre datazioni	secc. VIII/ IX
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito lucchese
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	pietra calcarea
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	63
MISL - Larghezza	50
MISP - Profondità	0.7
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto

STCS - Indicazioni specifiche	nonostante la frammentarietà e la presenza di abrasioni e scalfiture diffuse, la decorazione mantiene un buon grado di leggibilità.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Il frammento corrisponde al quarto superiore sinistro dell'intero. Profilato da una cornice a doppio listello piatto e da una fascia decorativa immediatamente all'interno, composta, sul lato lungo, da una matassa a due capi con perle nei punti di centro e, nella fascia superiore, da una sequenza di archetti con crocette all'interno ed elementi romboidali negli spazi di risulta. Al centro è una grande croce di cui si conservano due bracci, con anse alle estremità e fusto solcato da incisioni ondulate che si susseguono in serie parallele. Nel quadrante superiore del campo è un disco includente una margherita a sei petali profilati e lanceolati su cui si impostano due alberelli stilizzati ed un volatile il cui becco termina con una sferula, sovrastato da una margherita a petali arrotondati. Nel quadrante mutilo inferiore si intravedono un elemento romboidale con incisioni continue e un altro circolare a solchi concentrici, forse una gemma pendente dal braccio trasversale della croce.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
NSC - Notizie storico-critiche	Registrato dal Campetti nel 1909, è stato inizialmente datato da Biehl al sec. VII. Salmi 1928 lo colloca tra la fine del sec. VIII e gli inizi del sec. IX, segnalandone le affinità con il pluteo di San Pietro di Villanova del secolo VIII e, per la colomba, agli uccelli della porta della sacrestia di Sant'Antimo, del secolo IX, e proponendo un inquadramento che è stato accolto indiscusso fino in tempi recenti. Analogo ambito crono-stilistico individuando infatti Belli Barsali 1959 e 1988, che sottolinea "gli eleganti ritmi lineari delle decorazioni", la predilezione per il gusto dell'horror vacui e l'impiego di elementi consueti del repertorio altomedievale, come il disco ad anelli concentrici, i riccioli, la margherita carolingia, le perline e le losanghe.." e Bertolini Campetti - Meloni Trkulija nella scheda monografica del catalogo del Museo Guinigi. (SEGUE IN ANNOTAZIONI)
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	deposito
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Lucca
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	13107
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione esistente

FTAP - Tipo	diapositiva colore
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI DIA 16193
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAN - Codice identificativo	SBAPPSAELUMS_25151
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Biehl W.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBH - Sigla per citazione	00000131
BIBN - V., pp., nn.	p.9
BIBI - V., tavv., figg.	p.43, n.6
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Campetti P.
BIBD - Anno di edizione	1909
BIBH - Sigla per citazione	00000197
BIBN - V., pp., nn.	p.21, n.19
BIBI - V., tavv., figg.	p.54 n.8
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Salmi M.
BIBD - Anno di edizione	1928
BIBH - Sigla per citazione	00000696
BIBN - V., pp., nn.	pp. 15, 18
BIBI - V., tavv., figg.	p.201, n.1
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bertolini Campetti L./Meloni Trkulja S.
BIBD - Anno di edizione	1968
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	p.79
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Belli Barsali I.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	00000103
BIBN - V., pp., nn.	p. 190
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ciampoltrini G.

BIBD - Anno di edizione	1991
BIBH - Sigla per citazione	00000268
BIBN - V., pp., nn.	p.43
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Pani Ermini L.
BIBD - Anno di edizione	1991
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	pp.53-55
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Casartelli Novelli S.
BIBD - Anno di edizione	1991
BIBH - Sigla per citazione	NR
BIBN - V., pp., nn.	pp.201-211
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2001
CMPN - Nome	Badalassi L.
FUR - Funzionario responsabile	Russo S.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2001
RVMN - Nome	Badalassi L.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Tramontano T.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2016
AGGN - Nome	Insana, Agata
AGGF - Funzionario responsabile	d'Aniello, Antonia
AN - ANNOTAZIONI	
	(SEGUE DA NSC) Più specifiche ed esaustive annotazioni hanno tuttavia indotto alla revisione dei limiti cronologici della lastra e ad una sua più puntuale contestualizzazione nell'ambito della produzione scultorea lucchese di epoca altomedievale. Ciampoltrini 1991 riconduce infatti gli iconemi e i grafemi della lastra alla plastica lucchese della prima metà dell'VIII secolo, nell'ambito cioè della

OSS - Osservazioni

produzione della tradizione dei marmorari lucchesi di epoca longobarda. In particolare, le soluzioni proposte la (croce fiorita, la colomba ed il cerchio concentrico), il ductus e l'impostazione complessiva del disegno, sono state opportunamente accostate a quelle dei cicli decorativi frammentari di Badia di Cantignano, di San Michele e di San Benedetto in Gottella, datate ai primissimi decenni del secolo e ritenute anteriori al rilievo in esame. Vero e proprio "motivo firma se non di una bottega, di una tradizione lapicida che domina la produzione lucchese della prima metà del secolo VIII" è a questo proposito considerato il motivo del rombo concentrico, presente su gran parte dei rilievi in questione. Affinità più stringenti vengono inoltre individuate con il pluteo frammentario recuperato negli scavi di Santa Reparata a Lucca, la cui croce ".. replica, nel particolare ricciolo che corona i bracci e nella singolare soluzione decorativa usata per campirne il corpo, la serie di linee meandriiformi incise..". Alle corrispondenze con quest'ultimo pluteo dedicano più ampia attenzione Pani Ermini e Casartelli Novelli con interventi specifici nell'ambito del volume sui restauri della chiesa dei Ss. Giovanni e Reparata. La prima, ribadendo una datazione agli inizi del sec. VIII, sottolinea soprattutto le analogie morfologiche e stilistiche fra le due lastre, evidenti nel comune intento di rendere sulla pietra tramite la selezione di motivi e soluzioni decorative, i vibranti effetti luministici degli oggetti in metallo dell'oreficeria barbarica (crocette metalliche, fibule); oltre a ciò, le rispondenze per dimensioni, tecnica esecutiva, materiali, tali da far supporre con ampio margine di verosimiglianza la comune provenienza dei plutei dallo smembrato recinto altomedievale della chiesa di Santa Reparata e la realizzazione ad opera di un medesimo atelier. A partire da tali conclusioni, la Casartelli Novelli formula importanti osservazioni di natura iconografica e semiotica. Innanzi tutto, sottolinea la straordinaria novità, per la forma espressiva della croce salutis, della decorazione ad incisioni ondulate più o meno regolari che intendono ricalcare le tecniche dell'oreficeria quale referente modellizzante e che trovano a Lucca un ulteriore referente nel pluteo, o plutei, proveniente da San Condordio e attualmente al Museo Nazionale di Villa Guinigi. Oltre a ciò ne offre una lettura esaustiva degli iconemi di corredo alla croce ed alcune fondamentali riflessioni in merito alla iterata presenza sui due plutei "gemelli", di uno stesso iconema, se pure di foggia e struttura variata, spostando il campo di indagine dal piano della produzione scultorea locale, a quello assai più ampio dei codici e dei parametri visuali ed interpretativi della cultura figurativa altomedievale. A questo proposito essa rileva come "la presenza della stessa figura della croce ed alla sua contestuale - e cotestuale - iterazione essenzialmente su di una pietra, omologamente marcante un limite quale partizione qualitativa dello spazio.." rappresenti "..per il credente l'icona del passaggio o della salvezza.".... L'inedita formula decorativa della croce stessa e la presenza di iconemi di complessa e non univoca decodificazione (il rombo che al contempo gemma pendente ed elemento vegetale) qualificano la croce "..oggetto di continua invenzione iconografica che agisce sulle tipologie fondamentali ..attraverso una compluralità di iconemi e morfemi funzionalizzati a dispiegarne in linguaggio visuale il significato salvifico, agendo sull'intero registro dell'imagerie e simbolica cristiana..".